



Comunicato

Riorganizzazione DIA, esame congiunto: le nostre proposte

Si è svolto al Dipartimento l'esame congiunto relativo allo Schema di decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di modifica del numero e delle competenze degli uffici e delle divisioni in cui si articola la Direzione Investigativa Antimafia.

Di seguito le osservazioni presentate:

“Lo schema di decreto in argomento, inviato ai sensi dell'art. 25, comma 2, lettera “f” del DPR 164/02, va a completare, come si legge nella premessa della relazione illustrativa, il progetto complessivo di riassetto del Dipartimento della P.S., attuato con il D.M. 6 febbraio 2020 (c.d. Atto Ordinativo Unico). Va in premessa evidenziato che le osservazioni sono state elaborate sulla base di una valutazione della sola relazione illustrativa, tenuto conto che lo schema di provvedimento non è stato trasmesso. Il provvedimento in questione, come si legge nella relazione illustrativa, nasce dall'esigenza di:

- *“definire un nuovo assetto ordinativo della D.I.A., la cui disciplina, ormai risalente nel tempo, è ferma al D.M. 1 febbraio 1994....., con l'intento di adeguare i Reparti e gli Uffici all'evoluzione del fenomeno mafioso, di evitare sovrapposizioni funzionali (attraverso una più puntuale corrispondenza delle attività alle competenze attribuite a ciascuna unità organizzativa), nonché di ridurre le attività di funzionamento”*; *“razionalizzare le competenze attribuite, nel tempo, alla DIA dalle normative di settore, intervenute nel contrasto alla criminalità organizzata.....”*. L'elaborazione del provvedimento di riorganizzazione, come scritto nella relazione, ha tenuto conto:

- della dotazione organica della DIA, fissata con decreto interministeriale del 15.4.1994, classificato riservato;
- della contrazione dei posti di funzione nelle Direzioni Centrali e Uffici equiparati del Dipartimento della P.S., stabilita dal D.Lgs. 95 del 2017.

Al punto 3) della relazione illustrativa, relativo a *“Le tappe del processo di riorganizzazione della DIA”*, viene sottolineato che:

- la D.I.A., già negli anni scorsi, aveva avviato un progetto di revisione organizzativa (*progetto sfociato nella bozza inviata alle OO.SS. in data 11.8.2020, in merito alla quale il SILP CGIL aveva, anche in quella occasione, richiesto l'esame congiunto, mai convocato*);
- solo successivamente la Direzione *“tenuto conto, in particolare, del programma di contrazione dei posti di funzione nelle Direzioni Centrali (a regime dal 1° gennaio 2027)”*, ha ritenuto di procedere ad una rivisitazione della riorganizzazione della DIA, sfociata nella bozza in questione, oggetto dell'odierno esame congiunto (*va evidenziato che il programma di contrazione dei posti, stabilito con la riforma Madia, non è al momento conosciuto*);
- lo studio avviato nel 2020 *“ha messo in risalto un forte accentramento strutturale e di risorse sulla sede centrale”*, il cui esito è compendiato nelle due bozze di decreto, una riguardante il livello centrale, ovvero la Direzione e l'altra il livello territoriale, ovvero i Centri Operativi;

- le principali novità a livello centrale riguarderebbero *“la rimodulazione del numero e delle competenze delle Divisioni inquadrare nei Reparti, per adeguarsi all’evoluzione, sul territorio nazionale ed estero, dei principali sodalizi criminali”, “l’accentramento di tutte le competenze logistiche all’istituendo Ufficio Ispettivo e Logistico” e “la soppressione dell’Ufficio Addestramento, dell’Ufficio Informatica e dell’Ufficio Supporti tecnico-investigativi, le cui competenze vengono attribuite, rispettivamente, all’Ufficio Risorse Umane, all’Ufficio Ispettivo e Logistico e al Reparto Investigazioni Giudiziarie”;*
- a livello periferico, l’apposito decreto ministeriale, non oggetto dell’odierno confronto, prevede *“l’elevazione a Centri Operativi delle Sezioni Operative di Bologna, Brescia e Catanzaro”, impiegando i 3 posti di funzione derivanti dalla soppressione degli Uffici a livello centrale, nonché uno “strutturale potenziamento dei Centri Operativi incardinati in determinati contesti territoriali, da realizzare ad invarianza organica”.*

In linea di principio la Federazione Silp Cgil – Uil Polizia, anche alla luce delle innovative disposizioni legislative intervenute in materia negli ultimi anni, ritiene necessario procedere ad una riorganizzazione della Direzione Investigativa Antimafia, sia nella sua articolazione centrale (oggetto dell’odierno esame congiunto) che in quella territoriale, per la quale si fa rimando ad un differente decreto ministeriale, in ordine al quale si avvierà un nuovo confronto con le OO.SS..

Per una più completa valutazione dell’intero progetto di riorganizzazione sarebbe stato più opportuno poter conoscere, sin da subito, oltre alla bozza di decreto di riorganizzazione a livello centrale della DIA, anche quella di riorganizzazione del livello periferico, cui, nella relazione illustrativa, si fa solo cenno, relativamente all’elevazione di 3 Sezioni in Centri Operativi. Ciò, al fine di accelerare e snellire le procedure di confronto in un unico momento e soprattutto per poter esprimere una valutazione più organica dell’intero progetto di riorganizzazione della DIA.

Tenuto conto che nei *“driver del progetto di riorganizzazione”* viene indicata l’esigenza di *“ridurre le attività di funzionamento”*, appare, sul punto, necessario un chiarimento di merito.

Nella considerazione che nelle *“tappe del processo di riorganizzazione della DIA”*, nella parte relativa all’ipotesi di riorganizzazione a livello periferico si fa riferimento ad uno *“strutturale potenziamento dei Centri Operativi incardinati in determinati contesti territoriali”* e, per quanto concerne le risorse umane attualmente impiegate presso la DIA, si fa riferimento al *“fisiologico, progressivo snellimento della Direzione o delle Articolazioni in esubero, tramite pensionamenti e/o rientri in Amministrazione ovvero movimentazioni se necessario”*, sarebbe necessario conoscere:

- quali sono le ipotesi di potenziamento territoriale;
- quanti sono i posti della Direzione o delle Articolazioni in esubero;
- quali saranno i criteri per i rientri in Amministrazione e per le movimentazioni.

Inoltre, sempre in linea con il principio di valutazione completa del progetto di riorganizzazione, si ritiene necessario conoscere:

- la pianta organica della DIA fissata con il decreto del 1994, classificato riservato; - i numeri del piano di contrazione dei posti di funzione previsti per la DIA.

In mancanza dello schema di decreto delle articolazioni periferiche e del piano di contrazione dei posti di funzione, quest’ultimo strettamente collegato con l’intera organizzazione centrale e periferica della DIA, il presente schema di decreto, concernente l’articolazione centrale della DIA, appare come la cornice di un quadro di cui però si sconosce il dipinto.

Quindi, per meglio comprendere e poter valutare la riorganizzazione della DIA, sia negli organici che nei posti di funzione, appare necessario conoscere, sin da subito:

-

- l'ipotesi della completa riorganizzazione dell'articolazione centrale, che comprenda oltre alle Divisioni anche i Settori ad esse collegati e il numero del personale previsto in organico, compito che lo schema di decreto assegna all'art. 13 al Direttore della DIA;
- l'ipotesi di riorganizzazione dei Centri Operativi e il loro strutturale potenziamento.

Occorre sottolineare che *“il D. Lgs. 95/2017 ha introdotto specifiche tipologie di funzioni dirigenziali anche per i Vice Questori Aggiunti e per i Vice Questori, rinviando ad un decreto del Ministro dell'Interno l'individuazione dei singoli posti di funzione, per la quale occorre attendere la definizione della nuova struttura organizzativa delle articolazioni centrali (tra cui la DIA) e periferiche dell'Amministrazione della pubblica sicurezza”*.

“La fase transitoria relativa alle nuove figure dirigenziali, avviata il 1° gennaio 2018, terminerà con l'individuazione dei posti di funzione sia dei dirigenti che degli altri funzionari e, quindi, il nuovo sistema funzionale potrà trovare piena applicazione soltanto dopo l'adozione dei citati atti di attuazione, i quali potranno tradurre in modo pienamente specifico, univoco ed esaustivo i contenuti precettivi di alcune precise scelte dispositive”.

In tal senso le circolari del Capo della Polizia del 22.12.2017 e del 7.11.2019.

Pertanto, la riorganizzazione di qualsiasi Direzione Centrale e, nel caso in esame, della DIA è propedeutica per l'individuazione dei posti di funzione e, quindi, diviene elemento da comunicare e sottoporre alle OO.SS., sulla base delle quali potranno esprimere il proprio parere.

Sul punto dell'individuazione dei posti di funzione è necessario conoscere l'attuale pianta organica del ruolo Funzionari con qualifica dirigenziale (Vice Questore e Vice Questore Aggiunto e qualifiche equiparate) e con qualifica direttiva (Commissario e Commissario Capo e qualifiche equiparate) e la previsione della stessa post-riorganizzazione. Tenuto conto che, come scritto nella relazione illustrativa, la contrazione dei posti funzione entrerà a regime dal 1° gennaio 2027, appare necessario conoscere i dati dei pensionamenti fino a quella data.

Infine, nella considerazione di una ormai definitiva contrazione e, quindi riduzione, dei posti di funzione dei dirigenti e dei funzionari, si propone una nuova definizione, ad invarianza di spesa, della pianta organica, con incremento dell'organico dei ruoli esecutivi ed intermedi, attraverso l'emanazione di un nuovo decreto ministeriale.

Il Capo III, definisce il nuovo assetto della struttura centrale della D.I.A..

L'art. 4 indica, tra i vari Uffici, il “Reparto investigazioni preventive”, il “Reparto investigazioni giudiziarie” e il “Reparto relazioni internazionali ai fini investigativi”. A parere di questa O.S., tenuto conto di quanto indicato all'art. 1, comma 1 *“la D.I.A. è istituita nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza”* si propone di modificare la denominazione **“Reparto”** in **“Servizio”**, uniformandola a quelle del Dipartimento.

L'art. 5 prevede tra i compiti dell'Ufficio di Gabinetto anche quello delle relazioni con le organizzazioni sindacali. In tal senso, è necessario prevedere la presenza, maggiormente nel caso di titolarità in capo ad altra forza di polizia, di almeno un funzionario con qualifica dirigenziale o direttiva che possa espletare le funzioni di relazione con le OO.SS., al fine di evitare la delega in materia sindacale ad altri uffici della Direzione, diversi dall'Ufficio di Gabinetto, come avvenuto in passato.

L'art. 7 definisce le competenze del Reparto investigazioni preventive e rispetto all'attuale organizzazione vi sono alcune modifiche.

In particolare vengono accorpate le attuali 1^a e 2^a Divisione, entrambe deputate all'analisi delle informazioni e delle notizie concernenti la criminalità mafiosa, in un'unica Divisione.

Tale innovazione, seppur inquadrabile nella logica dell'omogeneità e dell'uniformità a scopo di efficienza operativa, fa nascere alcune criticità che di seguito vengono indicate.

Le due attuali Divisioni e, in futuro, la 1^a Divisione svolgono una delle attività più significative della DIA, ovvero sviluppano l'attività di analisi necessaria per qualsiasi ulteriore attività, sia essa investigativa, preventiva, di relazioni internazionali o di studio. In pratica, la Divisione Analisi ha la funzione di essere servente a tutte le attività della DIA.

Inoltre, cosa non trascurabile, le predette Divisioni ovvero, in futuro, la 1^a Divisione hanno il compito di redigere la relazione semestrale da inviare, a firma del Ministro, al Parlamento. Compito questo che fa assumere alla DIA un ruolo importante sottoposto alla valutazione del Parlamento e dell'opinione pubblica.

Per queste ragioni la nostra O.S. manifesta una certa preoccupazione, stante il fatto che non si conosce, come sopra detto a carattere generale, la composizione in Settori della futura 1^a Divisione.

Oggi le due Divisioni sono strutturate in 7 Settori. Si ritiene che la futura struttura organizzativa della 1^a Divisione debba prevedere almeno 4/5 Settori cui venga attribuita specifica competenza in relazione a ciascuna matrice mafiosa (cosa nostra e altre mafie siciliane, 'ndrangheta, camorra, sacra corona unita e altre mafie), osì come previsto all'art. 8 per il Reparto investigazioni giudiziarie. L'articolo 15 dello schema di decreto prevede i criteri per la preposizione ai Centri Operativi. Al riguardo, corre l'obbligo di evidenziare che sono ormai trascorsi circa 30 anni dall'istituzione degli Uffici interforze incardinati presso il Dipartimento della P.S., previsti soprattutto in particolari settori operativi che richiedono una presenza unitaria e coordinata delle diverse Forze di Polizia (antidroga, antimafia, protezione, ecc.). Negli anni successivi il Ministro dell'Interno, sulla base di un'esigenza di funzionalità ed efficienza di tali strutture interforze, emanò diversi decreti contenenti i criteri e le direttive per il coordinamento delle Forze di Polizia. Tra i decreti emanati il 25 marzo 1998 dal Ministro dell'Interno vi è anche quello concernente i *“criteri per il conferimento degli incarichi di vertice e dirigenziali negli uffici a composizione interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza”*. In esso, vengono indicati gli uffici e gli incarichi a livello di Dirigente Generale, Dirigente Superiore e Primo Dirigente o gradi equiparati dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza, ove trovano applicazione i criteri fissati con il citato DM.. Tra i diversi criteri che il Ministro dell'Interno ha stabilito nell'attribuzione degli incarichi figurano, tra gli altri, *“la rotazione negli incarichi, anche al fine di realizzare una sostanziale parità ed equiordinazione di funzioni”* e *“la permanenza nell'incarico per una durata tale da coniugare la necessità di turnazione con quella di continuità di direzione (mandato di massima triennale, prorogabile di un anno, e comunque non inferiore a 2 anni)”*. Criteri questi che nel caso della Direzione Investigativa Antimafia hanno finora trovato un'applicazione non totalmente conforme alle direttive emanate dal Ministro, soprattutto con riferimento agli incarichi previsti per il Primo Dirigente o gradi equiparati presso i Centri Operativi, laddove, invece, il criterio della rotazione non trova applicazione. Allo stato attuale vi è una rotazione negli incarichi di vertice presso la D.I.A., ma non anche presso i Centri Operativi, creando, in tal modo, un equilibrio *“parziale”* del sistema. A parere di questa O.S., è opportuno porre in essere una rotazione degli incarichi tra le diverse forze di polizia anche presso i Centri Operativi ed oggi, alla luce del recente riordino che ha dirigenzializzato il personale fino alla qualifica di Vice Questore Aggiunto, anche presso le Sezioni Operative. Ciò comporterebbe il vantaggio di accrescere la cultura interforze, oggi purtroppo penalizzata per la costanza di permanenza della stessa amministrazione nella titolarità di incarico presso i diversi Centri Operativi .”

La parte ministeriale ha ascoltato con interesse i nostri suggerimenti e si è impegnata a valutare un accoglimento della maggior parte di queste proposte.

Roma, 1 marzo 2022

LA SEGRETERIA NAZIONALE

Via Palestro, n. 78 – 00185 Roma – tel. 06 – 4927111, fax 06 – 44702297 e-mail:

segreteria nazionale@silp.cgil.it